

# IN PENSIONE

A CURA DI  
PATRONATO INCA  
E SPI CGIL

## REQUISITI E OPZIONI 2023

VECCHIAIA	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA	NOTE E CONDIZIONI
RETRIBUTIVO/MISTO	67 anni	20 anni	-	-
<b>CONTRIBUTIVO</b> <i>Uomini e donne</i>	67 anni	20 anni	-	Soglia pensione 1,5 volte importo assegno sociale
<i>NO requisito importo</i>	71 anni	5 anni		-
<b>TOTALIZZAZIONE</b>	66 anni	20 anni	18 mesi	-
ANTICIPATA	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA	NOTE E CONDIZIONI
RETRIBUTIVO/MISTO <i>Uomini</i>	-	42 anni 10 mesi	3 mesi	-
<i>Donne</i>		41 anni 10 mesi		
<i>Lavoratori precoci</i>		41 anni		
<b>CONTRIBUTIVO</b>	64 anni	20 anni	-	Soglia pensione 2,8 volte importo assegno sociale
<b>TOTALIZZAZIONE</b>	-	41 anni	21 mesi	-
LAVORI USURANTI	61 anni 7 mesi	35 anni	-	Quota minima dipendenti 97,6 e condizioni soggettive
OPZIONI ANTICIPO	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA	NOTE E CONDIZIONI
<b>QUOTA 103</b> <i>Settore privato/pubblico</i>	62 anni	41 anni	3 mesi / 6 mesi	Requisiti maturati <b>entro il 31/12/2023</b> e soglia pensione fino a 5 volte il trattamento minimo (TM)
<b>OPZIONE DONNA</b> <i>Caregiver, invalide almeno al 74%</i>	60 anni <i>senza figli</i>	35 anni	12 mesi <i>dipendenti</i>  18 mesi <i>autonome</i>	Scelta contributivo, requisiti maturati <b>entro il 31/12/2022</b> e condizioni soggettive
	59 anni <i>un figlio</i>			
	58 anni <i>due figli</i>			
<i>Licenziate, dipendenti di aziende in crisi</i>	58 anni			
<b>APE SOCIALE</b> <i>Disoccupati, caregiver, invalidi almeno al 74%</i>	63 anni	30 anni	-	Requisiti maturati <b>entro il 31/12/2023</b> e condizioni soggettive
<i>Lavori gravosi</i>		36 anni		
<i>Edilizia e ceramisti</i>		32 anni		

Le informazioni hanno carattere generale: per verificare la propria posizione e procedere con l'eventuale domanda, fissare un appuntamento al Patronato INCA chiamando il numero 0422 4091 - tasto 3 o inviando una mail a [treviso@inca.it](mailto:treviso@inca.it).

Fermo dal 2019 a 67 anni di età e 20 anni di contributi il requisito per la pensione di vecchiaia e ancora congelato fino a tutto il 2026 l'adeguamento del requisito contributivo per l'accesso alla pensione anticipata, **la Legge di Bilancio 2023 ha prorogato per un altro anno l'APe Sociale e modificato in modo sostanziale l'Opzione Donna**. Insieme a queste due misure, per anticipare la pensione per quest'anno è prevista anche Quota 103 e rimangono valide anche Quota 100 e Opzione Donna con requisiti maturati entro il 31/12/2021 e Quota 102 con requisiti maturati entro il 31/12/2022.

## OPZIONE DONNA

**Prorogata per il 2023, ma modificata in modo sostanziale.** L'opzione è riservata alle lavoratrici donne che hanno raggiunto i requisiti entro il 31/12/2022 e scelgono il sistema contributivo.

Per tutte si va in pensione con 35 anni di contributi (34 anni, 11 mesi e 6 giorni per le lavoratrici ex Inpdap, FS e Poste), **mentre l'età anagrafica varia a seconda della condizione:**

- > **Caregiver, lavoratrici invalide almeno al 74%:** 60 anni d'età senza figli, 59 anni con un figlio e 58 anni con almeno due figli;
- > **Lavoratrici licenziate, dipendenti di aziende in crisi:** 58 anni d'età.

**Mantenute le finestre mobili** di 12 mesi per le dipendenti e di 18 mesi per le autonome. Per il perfezionamento del requisito contributivo sono esclusi i contributi di disoccupazione e malattia.

## APE SOCIALE

Questa misura, **rafforzata e prorogata lo scorso anno**, è l'opzione di anticipo pensionistico riservata a lavoratori privi di una pensione diretta in Italia o all'estero, **in particolari situazioni soggettive e/o appartenenti ad alcune specifiche categorie di lavoratori:**

- > **Disoccupati** (a seguito di licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale), o a seguito della scadenza di un contratto a tempo determinato, ma con almeno 18 mensilità nei 3 anni precedenti;
- > **Occupati che assistono da almeno 6 mesi** il coniuge, l'unito civilmente o un parente convivente di I grado con handicap grave o di II grado se senza familiari in grado di assisterlo;
- > **Invalidi civili con invalidità almeno al 74%;**
- > **Impiegati in lavori gravosi** per almeno 6 anni negli ultimi 7, oppure 7 negli ultimi 10 antecedenti la decorrenza della pensione.

**Si va in pensione a 63 anni d'età con:**

- > **30 anni di contributi** (disoccupati, caregiver, invalidi oltre il 74%);
- > **36 anni di contributi** per lavori gravosi;
- > **32 anni di contributi** per gli operai edili (CCNL Edilizia e Affini).

**È necessario maturare i requisiti entro il 31/12/2023.** Le domande vanno presentate entro il 31 marzo o il 15 luglio e comunque non oltre il 30 novembre. Per le donne il requisito contributivo è ridotto di 12 mesi per ogni figlio, con il limite massimo di 2 anni.

## QUOTA 103

**Misura sperimentale valida solo per il 2023.**

Si va in pensione con **41 anni di contributi e 62 anni d'età**, con finestra mobile di 3 mesi per i lavoratori dipendenti privati e autonomi, e di 6 mesi per quelli pubblici. I requisiti vanno maturati entro il 31/12/2023. Attenzione, fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia (67 anni) è preclusa la possibilità di continuare a lavorare, fatte salve le prestazioni da lavoro autonomo occasionale entro un tetto massimo di 5.000 €/anno.

## ALTRE OPZIONI

Si ricorda, infine, che rimangono valide anche le opzioni Quota 100 e Opzione Donna con i requisiti perfezionati entro il 31/12/2021 e Quota 102 con requisiti maturati entro il 31/12/2022, come di seguito descritte:

- > **Quota 100:** 38 anni di contributi e 62 anni d'età entro il 31/12/2021 e finestra mobile di 3/6 mesi (dipendenti privati e autonomi / dipendenti pubblici);
- > **Quota 102:** 38 anni di contributi e 64 anni d'età entro il 31/12/2022 e finestra mobile di 3/6 mesi (dipendenti privati e autonomi / dipendenti pubblici);
- > **Opzione Donna:** 35 anni di contributi e 58/59 anni d'età (dipendenti / autonome) entro il 31/12/2021 e finestra mobile di 12/18 mesi (dipendenti / autonome).

# RIVALUTAZIONE E IRPEF

## IL CEDOLINO “MARTORIATO” DEI PENSIONATI

Dopo i primi mesi di assestamento, i pensionati e le pensionate possono finalmente avere il polso delle novità, non così positive, introdotte dalla Legge di Bilancio in tema di rivalutazione. È infatti con il pagamento della mensilità di aprile (lunedì 3, per l'esattezza) che gli assegni vengono erogati con l'adeguamento all'inflazione e senza aggiunte legate agli arretrati.

A gennaio, infatti, erano state perequate solo le pensioni fino a quattro volte il trattamento minimo (TM), mentre per le restanti l'aumento è stato applicato da marzo, con anche il riconoscimento dei mesi precedenti.

Disagi di cui l'INPS ha dato comunicazione, anche se tardiva, e che fanno seguito alla decisione tutta politica di mettere per l'ennesima volta le mani sul reddito, legittimo e sudato, dei pensionati. Il meccanismo a tre fasce progressive, riconquistato nel 2022, prevedeva infatti la rivalutazione al 100% dell'importo degli assegni fino a 3 volte il TM e solo l'eccedenza rivalutata in base alla percentuale di fascia.

Nel 2023, dopo l'ennesimo intervento penalizzante, la rivalutazione è invece stata portata a 7 fasce, con l'intero importo rivalutato in base alla percentuale della fascia corrispondente e la conseguente cristallizzazione della perdita negli anni:

- > 100% fino a 4 volte il TM;
- > 85% tra 4 e 5 volte il TM;
- > 53% tra 5 e 6 volte il TM;
- > 47% tra 6 e 8 volte il TM;
- > 37% tra 8 e 10 volte il TM;
- > 32% oltre 10 volte il TM.

Più sale la pensione più l'adeguamento diminuisce rispetto a quanto previsto nel 2022. Ciò significa che, ad esempio, una pensione di 2.700 € lordi/mese (poco più di 2.020 € netti) gode di un aumento di 104 € mensili mentre con le precedenti regole avrebbe avuto diritto a 197 €. Quindi un mancato aumento di 93 € mensili, pari a 1.209 € anno, perdita che si perpetuerà nei prossimi anni.

Niente di buono, dunque, anche se due interventi transitori, ossia validi solo per il 2023 e solo per le pensioni inferiori al trattamento minimo, possono aver illuso qualcuno. Chi percepisce, infatti, una pensione fino a 525,38 € quest'anno gode di una rivalutazione straordinaria dell'1,5% passando a 572 € al mese, mentre l'aumento diventa del 6,4% in caso di ultra 75enne, raggiungendo così i 600 € al mese.

Il tasso di inflazione del 7,3% è assegnato in misura teorica, mentre secondo l'indice FOI il definitivo è dell'8,1%; la differenza dello 0,8% sarà probabilmente attribuita con la fine dell'anno.

Confermata, invece, la “Nuova” IRPEF introdotta nel 2022, con la revisione di aliquote e scaglioni, detrazioni e No Tax Area pensionati a 8.500 €.

Per maggiori informazioni e per procedere con un controllo accurato del proprio assegno è opportuno in ogni caso rivolgersi allo SPI CGIL per fissare un appuntamento in una delle sedi della provincia; contatti e orari sono reperibili su [www.cgiltreviso.it/spi](http://www.cgiltreviso.it/spi), dove sono inoltre disponibile le schede dettagliate su tutti i trattamenti assistenziali e previdenziali a cui è possibile aver diritto.